

Conferenza a Firenze organizzata dall'IRPET-CNR-IIASA

La Versilia si interroga sugli ultimi attentati terroristici

Il territorio toscano diventa un'equazione

Studiare la realtà regionale attraverso sistemi matematici — Programmare con l'aiuto del calcolatore elettronico — Tre giorni di dibattito tra specialisti

Vogliono ridurre la Toscana in un sistema di equazioni, una serie di tabelle fittizie di cifre, in un pacchetto di schede perforate da infilare in qualche calcolatore elettronico. Sulle cartine geografiche il territorio della regione appare, agli occhi del profano, come un puzzle variopinto. Gli autori di queste «trasformazioni» sono uomini di scienza, specialisti in analisi dei sistemi e di informatica. Ieri, in una saletta del Palazzo di Piazza Galilei, si sono ritrovati tutti insieme, c'era praticamente il Gotha dei sistemi, una scienza divenuta popolare in Italia solo nella versione «volgarizzata» utilizzata per compilare le schede del Toscalco. A Firenze non si è parlato di sport. Si è invece discusso di programmazione regionale, di quali strumenti dotarsi per ridurre la realtà a sistemi capaci non solo di offrire una «lettura» più chiara della Toscana ma anche di proiettare l'analisi nel futuro. E' un progetto ambizioso, che ha l'obiettivo di offrire agli amministratori nuovi strumenti scientifici per svolgere la propria azione di governo. In Toscana non si parte da zero anche se la strada imboccata è ancora lunga. Recentemente l'IRPET (Istituto per la programmazione economica della Toscana) ha stipulato un accordo di collaborazione scientifica con l'IAS-CNR (Istituto di analisi dei sistemi e dell'informatica del Consiglio nazionale delle ricerche) e l'IIASA (Istituto internazionale per l'analisi dei sistemi applicati alla ricerca). L'accordo è finalizzato allo sviluppo di un programma di ricerche per l'elaborazione di un sistema di modelli di analisi e di programmazione a scala regionale e sub-regionale.

Il convegno fiorentino che si è aperto ieri mattina è il primo frutto di questo accordo. Durerà tre giorni, fino al 10 aprile, ma già si pensa al prossimo, in programma per maggio, sul tema «Dai problemi alle applicazioni mediante la ricerca».

«Lo IIASA», spiega il professor Anderson — è un organismo internazionale nato nella fase del «disegno» U.S.-URSS ed a cui partecipano numerosi paesi europei tra cui l'Italia. Attualmente

ricerche sistemiche sono in corso in Bulgaria, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, ed ora, anche in Toscana».

Ma in cosa consiste, nel concreto, l'aiuto che questa scienza può fornire alla società civile, alle istituzioni? Risponde, senza scendere nello specialistico, il professor Anderson: «L'analisi dei sistemi, che ha come esempio abbastanza eloquenti, alcuni anni fa, intorno al 1974, furono compiute delle ricerche sul sistema di soccorso della Croce Rossa a Roma. Risultò che le ambulanze potevano rendere un servizio migliore semplicemente «ottimizzando» la loro distribuzione territoriale, un progetto che avrebbe permesso un risparmio del 30 per cento di mezzi e di uomini».

«Quel progetto», dice sconsolato uno dei compilatori, è rimasto lettera morta, un foglio chiuso in un cassetto e mai messo in pratica». Tuttavia, in questa fase in cui si parla tanto di «programmazione» la scienza sistematica torna in auge, anche se con un ruolo diverso. Un altro esempio, raccolto anch'esso durante i

lavori del convegno di ieri, lo illustra il professor La Bella del CNR: «Già dieci anni fa era possibile comprendere cosa sarebbe successo oggi in campo demografico. In questi anni si assiste ad un calo demografico nelle regioni del Nord. Tra quindici anni ci sarà un «buco» di 7.800 mila persone, mentre nelle regioni meridionali la popolazione aumenterà. Se applichiamo queste proiezioni al mercato del lavoro è facile prevedere il pericolo che si manifesti una nuova ondata migratoria di lavoratori dal Sud verso il Nord».

Un altro esempio che riguarda la nostra regione. Da un punto di vista statistico il movimento migratorio in Toscana è pressoché in equilibrio, cioè il numero di persone che ogni anno lascia la regione è compensato dalla immigrazione. Ma il calcolatore elettronico, interpellato, ha risposto che la Toscana viene abbandonata da gente giovane e con figli mentre viene «ripopolata» da persone anziane.

Andrea Lazzeri

Chi mette le bombe alle ville vuole speculare sul dramma-casa

Sono quattro gli ordigni esplosi - Ferma risposta della popolazione - Un danno rilevante al tessuto economico - Gli attentatori sono gli stessi del «Cinema Lux»

Dal nostro inviato

VIAREGGIO — Proviamo a definirli questi attentati contro le ville nascoste tra i pini della Versilia. Sono attentati alla città, al suo spirito, alla sua economia; la gente non ha paura. Quattro attentati, quattro bombe che hanno provocato danni gravissimi tutti firmati «Contropotere comunista» e «Ronda proletaria», due sigle apparse, per la prima nel grande magna del terrorismo. Un «contropotere» che aiuta il «potere» e una «Ronda» che non aiuta il «proletariato», come scrive «Il Lavoratore», settimanale della federazione versilese dei PCI.

Il problema della casa anche in Versilia, da Viareggio a Pietrasanta, è Lido di Camaiore e Forte dei Marmi, presenta aspetti assai preoccupanti sia per la questione degli sfratti che per le case sfittite. A Viareggio sono una settantina le famiglie che hanno ricevuto l'ingiunzione

La collana libraria avviata dalla CGIL toscana

Una storia scritta dai lavoratori

Con la pubblicazione dei lavori di Giancarlo Belmi sulla «Baita Gobain» e di Lirio Mangalaviti sulle «miniere dell'Albania», ha preso avvio una nuova collana di studi di storia del sindacato in Toscana promossa dalla CGIL regionale e pubblicata presso la Fiorentina editrice Nuova Italia. Si tratta, come viene chiarito nella «presentazione» della collana, di una serie di studi di ricerca scientifica, ad Angelo Vanni — docente di storia dei movimenti sindacali nella facoltà di scienze politiche di Firenze — di «una storia del sindacato "scandita" sui ritmi dello scontro continuativo tra il potere e la resistenza, contro le situazioni di disaggio e di facile speculazione, creare soprattutto un clima di confusione. «Ma gli incendi, le bombe alle ville» — scrive il settimanale della Federazione comunista della Versilia — oltre ad essere atti che vanno decisamente condannati, non solo non risolvono il grave problema della casa ma possono portare confusione, disorientamento e sfiducia nella gente: è invece necessaria una mobilitazione unitaria e di massa, per una lotta incisiva contro il potere reale economico e politico, contro le resistenze conservatrici e contro la politica del terrore politico dei governi democristiani, responsabili anche in questo campo dell'attuale stato di cose».

La Versilia ha già risposto con fermezza a queste assurde provocazioni con una serie di iniziative, di dibattiti organizzati da amministrazioni comunali di Pietrasanta e Forte dei Marmi, di manifestazioni (altre ne seguiranno nei prossimi giorni) con una larga partecipazione di operai, donne, studenti, cittadini che hanno replicato con grande senso di civismo e di responsabilità. Se chi ha compiuto gli attentati sperava che la Versilia rispondeva alla violenza con la violenza si è sbagliato di grosso.

Paura? Sgomento? Sospetto? Panico? In che clima vive in questi giorni Viareggio e la Versilia? E' una città tranquilla; migliaia di turisti per Pasqua e Pasquetta hanno invaso la costa versilese anche se qualcuno — specialmente i proprietari delle ville — non nasconde una certa inquietudine. Questi attentati non hanno certamente giovato alla Versilia. Se si dovessero ripetere i gesti criminali, il turismo subirebbe un danno non indifferente con conseguenti possibili ripercussioni sul settore edilizio e in genere sull'economia della Versilia.

I dinamitardi non si sono fatti più vivi dopo l'ultimo attentato, quello contro la villetta dell'ingegner Benito Rossi, situata fra Pietrasanta e Capreze Monte (le altre bombe erano esplose a Forte dei Marmi contro la villa della regista Susanna Amendola, a Vittoria Apuania e a Marina di Pietrasanta). Ma il silenzio del terrorismo non può rassicurare che i dinamitardi non siano ancora in agguato. E' opportuno che si affievoliscano presto ricerche sul Nuovo Pignone di Firenze e la Piaggia di Fontedera, inizialmente volte alla fabbrica, vista come prima realtà di una condizione

operaria, luogo ove matura, nello svolgersi del rapporto di lavoro, il conflitto sociale, cioè il dato primo, la condizione necessaria di una serie di decisioni, risposte, lotte, accordi che costituiscono, in ultima analisi, la storia del sindacato.

Ed è proprio la capacità di cogliere il legame costante tra la conflittualità aziendale e la ricomposizione della coscienza operaia, del rapporto di lavoro, ad un livello generalizzato, che è il tipo di utilità che questa ricerca, che è un'immagine del sindacato come elaborato di «continue sintesi di un tale disperso rivendicazioni sindacali e categoriali».

Che è poi la via — la collana prevede anche volumi sulle Camere del lavoro di Firenze, Siena, Pisa — per arrivare ad una ricostruzione delle vicende delle istituzioni sindacali che viti un taglio puramente «politico» e ri-coleggi queste organizzazioni alla realtà delle fabbriche, da un lato, e del territorio dall'altro.

Il territorio è senza dubbio, accanto all'azienda, l'altro essenziale punto di riferimento di queste ricerche. Ed anzi, se consideriamo il lavoro fin qui svolto, dovremmo osservare che si tratta di un protagonista lasciato ancora un po' troppo nell'ombra e che, al contrario, negli ultimi anni, si è visto un suo ruolo sempre più decisivo. Una ricostruzione del tessuto sociale e ambientale in cui agisce la fabbrica non è solo indispensabile sotto il profilo conoscitivo, quasi «premessale» sociologico, ma è anche la ragione dei fatti storici.

In realtà se si vuol rendere conto della condizione operaia, della quotidiana vicenda del lavoratore nella fabbrica, occorre far emergere con grande chiarezza la dimensione territoriale nella quale egli è radicato, e sradicato, il rapporto antagonista

tra fabbrica e territorio. Si tratta di giornali di fabbrica e di categoria, fogli e volantini, opuscoli e pubblicazioni delle Camere del lavoro: un insieme di testimonianze che opportunamente organizzate, possono costituire una «memoria storica» della classe operaia, e al cui riferimento si può ricorrere in ogni caso di ricerca. Ed è qui che i testi di questa collana rivelano una funzione di stimolo, di occasione per una serie di iniziative che possono andare dalla catalogazione del materiale all'apertura di biblioteche e centri di studio e documentazione. In questo senso si muove, del resto, da tempo la stessa CGIL toscana. Ma è soprattutto la collaborazione dei lavoratori, dei partiti con una collana di ricerche storiche, quasi che, seppure inadeguate, gli strumenti di lavoro rimanga non sfiduciosi del momento di riflessione e di presa di coscienza sui problemi posti dallo sviluppo civile del paese.

Luigi Migliorini

Per avviare il piano di risanamento

Il PCI senese propone un'intesa per lo Statuto della Chigiana

I comunisti: sospensione di ogni decisione sul patrimonio immobiliare. Maggiore equilibrio di presenza e formazione di un comitato artistico

SIENA — Statuto e situazione patrimoniale restano i principali nodi da scegliere per il futuro della Fondazione Chigiana, la prestigiosa istituzione musicale al centro del dibattito tra le forze politiche e le istituzioni. Il comitato direttivo della Federazione Comunista senese e il comitato cittadino del PCI hanno preso posizione sulla vicenda dell'Accademia Chigiana. Il Consiglio provinciale ne ha discusso ed è stato votato dalla maggioranza composta da PCI e PSI un ordine del giorno. L'Ente Provinciale per il Turismo di Siena ha deciso di raddoppiare il proprio contributo all'Accademia Chigiana, ma a condizione che la gestione, tramite affitto, dell'azienda agraria «La Madonna».

La Chigiana è da una settimana nell'occhio del ciclone. Il merito alle questioni in discussione, pur riconoscendo la piena autonomia degli enti direttamente interessati, il Comitato direttivo del PCI ha sottolineato che la riforma dello statuto e il piano di risanamento finanziario (e quindi la sorte della parte residua della proprietà) sono interdipendenti. E' infatti evidente che la costruzione, in sede di composizione del consiglio, di un positivo e duraturo rapporto con gli enti locali e con la Regione offrirebbe l'opportunità di ipotizzare un sistema di enti di finanziamento strutturati.

Lo statuto, invece, deve e può riflettere una positiva scelta «istituzionale» equilibrando la presenza, escludendo la formazione di esecutivi ristretti per loro natura, e valorizzando la collegialità. In questo contesto la formazione di un Comitato Artistico, da affiancare a quello amministrativo, eliminando il ruolo di commissione di ruoli, appare utile, anzi, necessaria. Per quanto riguarda il piano di risanamento, le questioni da approfondire comprendono — secondo il Comitato Direttivo del PCI — la riduzione del contributo al Comitato Cittadino del PCI, non solo il destino del patrimonio immobiliare e sulle opere d'arte dell'Accademia Chigiana debba essere sospesa in attesa di una valutazione complessiva del piano di risanamento da parte del Consiglio di Amministrazione che sarà eletto sulla base del nuovo Statuto».

Un'intesa costruttiva sotto



Interrogazione del PCI sulle elementari senesi

SIENA — Il provveditore agli studi ha agito per proprio conto, che ne pensa il ministro? Questo il senso dell'interrogazione parlamentare che gli onorevoli comunisti Vasco Calamai, Eriade Belardi e Morena Pagliola hanno rivolto al ministro della Pubblica Istruzione in merito alla decisione del provveditore agli studi di Siena di procedere alla ristrutturazione dell'organico degli insegnanti delle scuole elementari che porterebbe ad una riduzione di 50 insegnanti e contro la quale si sono diffusamente pronunciati gli organismi della democrazia socialista, gli enti locali, i genitori, il personale della scuola, i sindacati.

Al ministro quindi è stato chiesto dai parlamentari comunisti «se non ritiene che il metodo seguito dall'amministrazione senese sia affrettato e improprio, tale da non favorire un rapporto costruttivo tra l'amministrazione della scuola e gli enti territoriali e gli organi di partecipazione scolastica».

S. F.

Risposta al Direttore didattico di Figline Valdarno

La denuncia rimane grave. Le motivazioni ancora di più

Rino Gori, direttore didattico di Figline Valdarno e protagonista di un articolo apparso sulla prima pagina dell'Unità del 21-3-1980, ci scrive una lunga lettera per «rettificare» la «versione distorta dei fatti» esposti nel pezzo intitolato «Fu il tempo pieno? Io ti denuncio». I lettori ricorderanno che nell'articolo si faceva la cronaca del processo subito dalla signora Caciotti Rinalda, membro del consiglio di circolo di Figline Valdarno, denunciata dal direttore didattico dopo una discussione svoltasi nella primavera del '79.

Nella sua lettera il Gori sostiene questa tesi: non è vero che quella sarà una discussione di circolo si discuteva «del tempo pieno in generale», problema «al quale vi sarebbero state diverse vedute: favorevole la signora Caciotti, contrario il direttore didattico». In quella riunione invece si discuteva di una graduatoria da preparare, in base alla quale si dovevano riproporre le insegnanti eggettive del tempo pieno. Si trattava cioè un argomento su cui, a rigor di legge, il consiglio di circolo non aveva competenza alcuna: accettai comunque che venisse discusso».

Durante la discussione, appunto, la signora Caciotti avrebbe attribuito al direttore «fatti ed intenzioni che non hanno alcun fondamento» e avendo ribadito le sue

accuse in una riunione successiva, mise il Gori davanti ad un bel dilemma: o riconosce le accuse o dimette. Si decise di difendermi — scrive il direttore — e non vedo che cosa ci sia di incredibile a ricorrere al Prefetto per avere giustizia. La lettera è molto lunga e non è possibile pubblicarla per intero. La tesi centrale del Gori è che quella che abbiamo esposto.

Per la redazione risponde l'autore dell'articolo: «Io il tempo pieno? Io ti denuncio» Valerio Felini. Quelle del direttore didattico di Figline Valdarno è una lettera che ha il potere di sconcertare. Quest'uomo, che probabilmente passerà alla storia per essere stato il primo (e speriamo l'unico) a denunciare la «versione distorta dei fatti» esposti nel pezzo intitolato «Fu il tempo pieno? Io ti denuncio», non ha capito. Ecco perché di fronte ad una situazione simile a quella del 3 maggio 1979 riprenderebbe carta e penna e riscriverebbe al Prefetto come ha già fatto tre volte in due anni. Ecco perché noi siamo sconcertati.

A Grosseto un caso che fa discutere

Oggi in tribunale la vicenda del «nudo integrale»

GROSSETO — Il «ping-pong» sulla tintarella integrale è di una «distorta» versione dei fatti» per i comunisti la cui denuncia è stata in tribunale. Questa mattina, nell'aula di udienza giudiziaria della giornata, 39 persone, uomini e donne di varie località toscane e di altre città italiane, compariranno «alla sbarra» per rispondere del reato di «offesa al comune senso del pudore» per avere preso la tintarella «integrale» o «parziale» nelle «dune» del Parco dell'Uccellina.

Il trasferimento di questa «colonia di nudisti» in tribunale trova motivo nell'appello della Procura della Repubblica di Grosseto al quale si è opposto il consiglio di circolo di discusse del tempo pieno. Rino Gori dice che non è vero, che in realtà si discuteva di una graduatoria. Questa è «e-normità», indipendentemente dal fatto che si discutesse del tempo pieno in generale o solo della graduatoria, del gita-partito o del fratello Caltagirone; indipendentemente dal fatto che le posizioni della signora Caciotti avessero o no fondamento, i genitori non sono entrati nella scena per beccare denunce e la democrazia socialista non si gestisce a colpi di querela. Ecco quello che Rino Gori non ha capito. Ecco perché di fronte ad una situazione simile a quella del 3 maggio 1979 riprenderebbe carta e penna e riscriverebbe al Prefetto come ha già fatto tre volte in due anni. Ecco perché noi siamo sconcertati.

Prendere il sole, in monochini o completamente sprovvisti di indumenti balneari è fatto che non fa più scandalo. Il comune senso del pudore collegato all'evoluzione sociale, l'elevata coscienza civile dei cittadini in merito ai problemi del «costume» è un fatto non più perseguibile. I tribunali dovranno, tuttavia, nientemeno, censurare o perseguire stampa e televisione che ci propongono scene e immagini di persone che espongono il proprio corpo senza alcun impatto.

p. 2.

Queste, sostanzialmente, le ragioni addotte dalla Pretura, per prosciogliere i nudisti denunciati.

Gli esposti denuncia dei carabinieri impennati sugli «atti» contrari alla pubblica decenza» hanno trovato un sostenitore nel procuratore della Repubblica dottor Calogero Di Chiara, che non è d'accordo sul fatto che la maggioranza dei cittadini sia di sposta ad accettare il «nudo», come attestano proteste «moralistiche» giunte in Procura e segnate le «scandole» e «presenze di bagnanti in monochini o di stese immagini pubblicitarie del cinema. Il procedimento penale di stammi assume inoltre una certa curiosità e importanza, perché già precedentemente il tribunale, nel giudicare, sempre per appello della Procura, una donna trovata senza reggino a Marina di Albere, emise un verdetto di assoluzione confermando il «non reato» pronunciato dal pretore. In quel processo, la cui sentenza troverà uno strascico in Cassazione, il dottor Di Chiara nella sua requisitoria ad un certo punto rivolgendosi ai giudici esclamò: «accettereste voi di mandare la vostra moglie nuda sulla spiaggia?».

Il nudo sulla spiaggia come si vede, quindi, oltre che a dividere i cittadini crea una certa «frattura» tra la magistratura grossese.

Giorgio Sgherri

Unità vacanze

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

leggete Rinascita

COMUNE DI MONTESPERTOLI

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di licitazione privata

OGGETTO: Lavori di costruzione di n. 302 loculi e n. 32 cimiteri nel cimitero del capoluogo. Importo a base d'asta L. 105.941.556.

Al sensi e per gli effetti di cui all'art. 7 della Legge 23-1-1978, n. 14, modificata con la Legge 23-1-1978, n. 1, si porta a conoscenza che è indetta una licitazione privata per l'importo a base d'asta di lire 105.941.556 per l'appalto dei lavori di costruzione di n. 302 loculi e n. 32 cimiteri nel Cimitero del Capoluogo, con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 23-1-1978, n. 14.

Chiunque possieda i requisiti richiesti e sia interessato a partecipare alla detta licitazione, può farne richiesta all'Amministrazione Comunale nel termine di 10 dalla pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune.

Le Dittie interessate potranno visionare il Capitolato d'appalto ed il progetto approvato con deliberazione del C. C. n. 307 del 26-12-1979, presso l'Ufficio Tecnico del Comune.

Si ricorda che al sensi del comma 3, ultimo capoverso dell'art. 7 della Legge 14/78, la richiesta di invito alla licitazione non è vincolante per l'Amministrazione.

IL SINDACO: Aurelio Ghini

4 GRANDI MAGAZZINI D'ARREDAMENTO IN FIRENZE

CASA del MATERASSO

Via Firenze, 302 r. - Via A. del Palatino, 100 r. - P.le Porta al Prato

PRIMAVERA 1980, RINNOVATE LA CASA CON NOI

Supercorona 1 p. L. 7.500	Luminoso col. 1 p. L. 6.500	Comodori col. L. 1.500
Supercorona 2 p. L. 10.500	Luminoso col. 2 p. L. 9.500	Comodori col. L. 1.500
Supercorona 3 p. L. 13.500	Luminoso col. 3 p. L. 12.500	Comodori col. L. 1.500
Supercorona 4 p. L. 16.500	Luminoso col. 4 p. L. 15.500	Comodori col. L. 1.500
Supercorona 5 p. L. 19.500	Luminoso col. 5 p. L. 18.500	Comodori col. L. 1.500
Supercorona 6 p. L. 22.500	Luminoso col. 6 p. L. 21.500	Comodori col. L. 1.500
Supercorona 7 p. L. 25.500	Luminoso col. 7 p. L. 24.500	Comodori col. L. 1.500
Supercorona 8 p. L. 28.500	Luminoso col. 8 p. L. 27.500	Comodori col. L. 1.500
Supercorona 9 p. L. 31.500	Luminoso col. 9 p. L. 30.500	Comodori col. L. 1.500
Supercorona 10 p. L. 34.500	Luminoso col. 10 p. L. 33.500	Comodori col. L. 1.500

TAPPETI DI OGNI TIPO, MISURA E QUALITÀ TENDAGGI - MOQUETTES - STOFFE - PIUMONI